

STAMPA REGGIANA

periodico di attualità > cultura > spettacolo > sport - anno XV numero 1 > GENNAIO 2018 € 2,00

Vivibilità, sicurezza, cultura
Il commento del
sindaco Luca Vecchi

Enogastronomia
Al via l'anno del Cibo
Italiano nel mondo

Investire in arte
I consigli di un
gallerista reggiano

Intervista a Enrico Grassi, Presidente di Elettric80

Con la nostra tecnologia sorprendiamo il mercato

“Abbiamo creato qualcosa che non esisteva, investendo
in ricerca e sviluppo e puntando sui giovani”

Il personaggio del mese

Il Cowboy della meccatronica

Dalla collina reggiana alla conquista del mondo.
Intervista a Enrico Grassi il visionario presidente di Elettric80 & BEMA



di Domizia Dalia

Da piccolo sognava di diventare un inventore. Non tutti riescono a realizzare ciò che si desidera, ma Enrico Grassi non ha deluso le sue aspettative. In trentotto anni è riuscito a creare nel territorio di Viano, alle pendici dell'Appennino reggiano, due aziende - Elettric80 & BEMA - capaci di diventare leader a livello mondiale nell'automazione industriale per integrare processi produttivi. Un grande risultato ottenuto grazie all'amore per il proprio lavoro e all'intuizione delle nuove esigenze dettate dal mercato, diventando così un precursore di quella Industry 4.0 di cui ultimamente tanto si parla. Anche i dati non lasciano dubbi: l'intelligenza artificiale applicata alle aziende nell'ultimo anno ha riscontrato un vero boom e le previsioni diffuse da diversi studi di ricerca economica sottolineano come entro il 2025 ben l'85% delle interazioni di un'azienda saranno mediate da sistemi di intelligenza artificiale. Parametri, questi, utili a comprendere quanto la visione di Grassi sia da sempre proiettata verso il futuro. A beneficiarne non sono solo le sue aziende, ma anche l'intera valle passata da una cultura prettamente contadina a regno indiscusso della meccatronica.

Presidente, lei ha fondato Elettric80 nel 1980 quando non aveva ancora 22 anni. È iniziato così il suo ammirabile percorso. Come ricorda il suo inizio?

C'era il sogno di creare un'azienda intraprendente: l'aver incontrato da subito un



Da sin.: Enrico Grassi e Vittorio Cavirani

grande tecnico come Vittorio Cavirani, attuale Direttore Generale, con cui è poi nata una grande amicizia, ha permesso di trasformare il sogno in realtà. Siamo partiti 38 anni fa, da Viano, in una valle alle pendici dell'Appennino reggiano, dove abbiamo fondato Elettric80. All'epoca avevamo poco più di vent'anni, eravamo solo in cinque ed eravamo un'azienda che lavorava per conto terzi. Poi, negli anni '90, abbiamo compiuto il primo grande salto e deciso di puntare sulla meccatronica realizzando un nostro prodotto: i primi veicoli automatici a guida laser, Laser Guided Vehicles. Pochi anni dopo è nata anche BEMA, l'altra azienda con sede a Viano, di cui sono Presidente, che realizza prodotti che completano perfettamente la catena del valore di Elettric80. Da allora, le due aziende non si sono mai fermate e sono diventate tra le prime imprese al mondo nel campo della progettazione e realizzazione di sistemi e soluzioni che integrano i processi produttivi fino al mercato, passando per il magazzino, in particolare nel campo dei prodotti di largo consumo, food, bevera-

ge e tissue. Se penso a quando ho iniziato questo viaggio, ammetto che non immaginavo che saremmo arrivati dove siamo oggi. Certo, avevo una visione in cui ho creduto fin da subito; poi negli anni ho avuto la fortuna di incontrare tante persone di valore che l'hanno condivisa e sostenuta. A darmi le conferme ci ha pensato il mercato.

Partendo dallo sviluppo di software, Elettric80 è diventata oggi un'azienda leader a livello mondiale nell'automazione industriale per integrare i processi produttivi. Un pallino quello della robotica che l'ha premiata...

Fin da piccolo mi immaginavo come un esploratore o un inventore. Ricordo che all'età di 14 anni ho smontato il televisore di casa per vedere come funzionava. Ero affascinato dai meccanismi che si celavano dentro quella scatola: quando l'ho rimontato, sotto gli occhi increduli di mio padre, si accendeva e andava perfettamente. Era destino che fondassi un'azienda elettrotecnica che, dopo aver conosciuto Vittorio Cavirani, si è trasformata in un'impresa meccatronica e



La sede di Eletttric80 a Viano (RE)

di software. Una visione che ci sta premiando ancora oggi. All'inizio di questo percorso la nostra tecnologia così visionaria e rivoluzionaria non è stata compresa dalla concorrenza: è stata la nostra fortuna. Questo ci ha permesso di andare avanti creando qualcosa che non esisteva arrivando a trasformare passo dopo passo, grazie a un mix di tecnologia e competenze, il sistema della logistica integrata interna alle fabbriche che producono beni di largo consumo.

Dai primi impianti di movimentazione con carrelli a guida laser integrati con un sistema operante 24 ore su 24 ai moderni sistemi robotizzati di pallettizzazione, di strada ne ha fatta. Oggi Eletttric80 cosa offre ai suoi clienti?

Ai nostri clienti non offriamo un singolo prodotto, bensì soluzioni tailor made, scalabili, modulabili ed efficienti. Il nostro obiettivo è garantire al cliente, nel tempo, un servizio capace di rispondere in velocità alle esigenze e ai cambiamenti di mercato; è infatti fondamentale, oggi più che mai, dominare la tecnologia.

A questo fine, progettiamo in base alle esigenze applicative dei nostri clienti sistemi sempre più evoluti: robot di pallettizzazione, veicoli a guida laser, fasciatori robotizzati ad alta velocità, depallettizzatori, sistemi di controllo pallet, etichettatrici robotizzate e magazzini flessibili e intensivi a seconda delle esigenze, sistemi di picking and repacking. Ma il cuore di tutto è uno solo: la piattaforma software, progettata e realizzata da Eletttric80, SM.I.LE80 (Smart Integrated Logistics) che assicura un "collegamento" diretto,

come un Direttore d'orchestra, tra i processi produttivi e i nostri prodotti fino al mercato, garantendo la tracciabilità in tempo reale dall'ingresso delle materie fino alle spedizioni comprese.

La ricerca e lo sviluppo sono due segmenti sui quali gli investimenti non sono mai abbastanza cosa che a lei non le è sfuggita...

Grazie all'ascolto attento delle esigenze del mercato, siamo stati precursori di quello di cui tutti oggi parlano: Industry 4.0. La prima fabbrica totalmente integrata l'abbiamo realizzata a Caldonazzo di Trento con la Costerplast (Gruppo Coster), azienda erogatrice di cappucci di plastica ad alta precisione per il settore farmaceutico e cosmetico, nell'ormai lontano 1992; in pochi anni la nostra tecnologia è stata impiegata in tutti gli altri stabilimenti del Gruppo.

Come ci siamo riusciti? Grazie al coraggio di investire costantemente in ricerca e sviluppo; e non parlo solo di innovazioni tecnologiche, ma anche di valorizzazione di persone e competenze attraverso collaborazioni con scuole, università, centri di ricerca, nazionali e internazionali. In poche parole, credendo continuamente nei giovani. Nei nostri uffici dedicati alla ricerca e allo sviluppo lavorano infatti tanti ingegneri e dottori di ricerca che creano nuovi prodotti e servizi per aumentare la nostra competitività.

Per le nostre aziende ricerca e sviluppo significano questo: investire ogni giorno andando oltre l'ovvio, pensando a qualcosa che ancora non esiste. Dico sempre che il futuro è dettato dal trascorrere del tempo e dalla quantità di idee e di siner-

gie utili che in velocità riusciamo a realizzare: è infatti meglio gestire l'imperfezione di un successo che subire il successo degli altri. Significa una ricerca costante di soluzioni rilevanti e non comuni per sorprendere il mercato.

Grazie alle sue idee è riuscito a trasformare la valle di Viano nella città della mecatronica, dando possibilità e lavoro agli abitanti di una zona della nostra collina che probabilmente si sarebbe spopolata. Sono quasi settecento i dipendenti, molti dei quali giovani. Dove e come riconoscete i talenti da integrare in azienda?

Il territorio è una leva incredibile. È una forza interiore che stimola la crescita. Ci ha aiutato ad andare avanti con la consapevolezza di quello che rappresentiamo per le persone che vi abitano. Abbiamo fatto qualcosa di importante partendo proprio da qui, a pochi metri da dove sono nato. Da sempre siamo impegnati, prima che nel mondo, nella valorizzazione e riqualificazione del nostro territorio, offrendo lavoro e opportunità di crescita a moltissime persone che abitano nella valle reggiana e oltre. A partire dal rapporto con le scuole, passando per le collaborazioni con le Università di Modena e Reggio Emilia e Parma, fino al sostegno di molte attività sociali e sportive. Non è un caso se per molti giovani l'azienda oggi rappresenta un sogno, un'aspirazione, non solo professionale ma anche di vita: in altre parole, il futuro. Tante persone, con le loro famiglie, si sono stabilite qui, non solo da paesi limitrofi ma anche dal resto d'Italia e dall'estero. Stiamo dipingendo un quadro senza cornice dove tutti possono portare il loro contributo.

L'inarrestabile espansione fa prevedere che ci saranno nuove assunzioni a breve, quali sono le figure professionali più ricercate?

Per crescere, ne siamo consapevoli, la tecnologia da sola non è sufficiente, servono visione, passione e spirito di innovazione. Noi ricerchiamo questo, giovani brillanti dotati di metodo: laureati in ingegneria e non solo, ma anche diplomatici tecnici che siano disposti a viaggiare e abbiano voglia di imparare, flessibili e spinti da una forte motivazione. In Polo-

■ continua a pag. 21



■ segue da pag. 19

nia, a Cracovia, ad esempio, da dieci anni collaboriamo con l'Università e abbiamo creato un grande polo tecnico-ingegneristico che cresce giorno dopo giorno e supporta le nostre iniziative in giro per il mondo. La stessa cosa la stiamo realizzando a Monterey in Messico dove abbiamo stretto delle sinergie con gli atenei, per formare giovani qualificati. Il talento è ovunque, basta cercarlo, riconoscerlo e saperlo coltivare. Quel concetto di brain circulation di cui tutti parlano, lo stiamo portando avanti già da anni: nelle due aziende oggi lavorano quasi 700 persone, di nazionalità diversa e con competenze differenti. Qui una persona può incontrare un'eccellenza che non è presente altrove, può far parte di una squadra importante e competere a livello internazionale.

In una video-intervista sul sito dell'azienda, lei parla non solo ai giovani, ma anche ai suoi dipendenti, insegnando loro la regola delle 3 A e delle 3 I. Di che cosa si tratta?

Significa abolire le tre "I", invidia, ipocrisia e indifferenza, e utilizzare solo le tre "A", amore, amore e ancora amore per il proprio lavoro. L'amore è infatti la linfa vitale di altri valori fondamentali: amare comporta impegno, rispetto, responsabilità, fiducia, condivisione di obiettivi e risultati, lavoro di squadra, ma anche apertura al cambiamento; infatti, è sempre meglio cambiare per amore che per disperazione.

Molte le sedi anche all'estero. Quanto conta l'Export nel bilancio globale e quali sono i Paesi più ricettivi a questo tipo di tecnologie?

Elettric80, oltre al suo headquarter a Viano, ha aperto filiali in Australia, Brasile, Cile, Emirati Arabi Uniti, Francia, Gran Bretagna, Messico, Polonia, Russia, Svezia e USA. Esportiamo insieme a BEMA la nostra tecnologia in tutto il mondo. Siamo partiti nel 1994 dagli Stati Uniti, perché, mi dicevo, se riusciremo lì, in casa dei padroni del mondo, faremo il grande salto. E così è stato!

A Chicago abbiamo oltre 75 dipendenti per un fatturato annuo che rappresenta quasi il 50% del turnover dell'azienda. Passo dopo passo, analizzando gli andamenti del mercato e con l'obiettivo primario di essere sempre vicini ai nostri clienti, abbiamo poi aperto altre filiali. Dal 2007 collaboriamo inoltre in tutto il mondo con la Tetra Pak. Numeri alla mano, ad oggi abbiamo installato oltre 1.700 sistemi robotizzati e 4.300 Laser Guided Vehicles lavorando con multinazionali presenti in ogni continente. Non stupisce quindi che gran parte del nostro fatturato, quasi il 90%, dipenda dall'Export, in particolare dai paesi dell'area NAFTA. Nel corso di quest'anno apriremo una filiale anche in Asia.

Si è appena concluso il 2017, può darci qualche dato aggiornato?



È stato un anno molto importante nel corso del quale abbiamo ottenuto numerose conferme. A cominciare da quelle ricevute in Germania durante le due fiere internazionali a cui abbiamo preso parte, Interpack e Drinktec, da parte di clienti, nuovi e già acquisiti. A fine ottobre abbiamo inoltre partecipato alla fiera Gulfood Manufacturing di Dubai, vincendo il primo premio del Gulfood Manufacturing Industry Excellence Awards come miglior azienda per la categoria Greenfield Facility: un riconoscimento mondiale della nostra capacità di innovazione nel campo dell'integrazione dei processi produttivi. L'anno che si è appena concluso, quindi, è stato un anno impegnativo, ma anche di grandi successi come testimoniano i numeri che abbiamo raggiunto. Dal 2016 al 2017 le due aziende sono passate da 150 milioni ad oltre 240 milioni di euro di fatturato. Una crescita importante interna, sostenuta con investimenti considerevoli prima di tutto sulle persone, che in meno di un anno da 600 sono diventate quasi 700.

Quali sono i progetti in cantiere per il futuro?

Anche il 2018 è iniziato a pieno regime avendo già raggiunto un portafoglio ordini di oltre 250 milioni di euro. Il nostro piano da qui al 2021 è di arrivare ad oltre 350 milioni di euro di fatturato e più di 100 nuovi dipendenti fra le varie filiali. Per farlo, dobbiamo avere il coraggio di investire per continuare a sorprendere il mercato con la nostra tecnologia. Quello che è appena iniziato sarà un anno decisivo perché oltre a consegnare ai nostri clienti un fatturato già acquisito, più che raddoppiato rispetto al 2016, dovremmo anche essere capaci di organizzarci internamente continuando a garantire la qua-

lità che da sempre ci contraddistingue. Non possiamo più incidere sul passato, possiamo farlo poco sul presente, ma molto sul futuro: per questo motivo dobbiamo crescere robusti, veloci e flessibili, senza mai pensare di essere arrivati.

Due battute finali. Cosa risponde a chi attacca le nuove tecnologie perché ritenute la causa della perdita di lavoro di molti operai?

Rispondo con i fatti: le imprese che hanno saputo innovare e investire sullo sviluppo di nuove competenze e su prodotti competitivi qualunque essi siano, hanno sempre bisogno di persone, probabilmente con profili diversi, ma sempre di persone. Il lavoro manuale all'interno delle imprese, e parliamo di lavori ripetitivi, a volte pericolosi che non si svolgono con particolare passione, stanno via via scomparendo: se oggi come oggi un'azienda di grandi dimensioni e con prodotti di largo consumo non automatizza tutte le operazioni ripetitive, e non produce innovazione pervasiva, dalle macchine alle persone, perde di competitività.

L'automazione quindi non riduce di per sé il lavoro, ma sta cambiando progressivamente il modo non solo di lavorare, ma anche di pensare e progettare il nostro futuro, mettendo l'accento, mai come oggi, sulle capacità delle persone: skill digitali, comunicative e relazionali, creative e di analisi sono quelle che faranno la differenza. Siamo di fronte alla quarta rivoluzione industriale, a una trasformazione epocale che unisce "il sapere al saper fare": le imprese che lo hanno capito stanno investendo su altri tipi di competenze, puntando su lavori che sappiano coniugare e condividere esperienze passate e visione futura.

La sua storia è davvero sorprendente e continua ad essere un esempio per i tanti giovani che sognano un futuro imprenditoriale. Si sente di dare loro qualche consiglio?

Prima di tutto, credete nei vostri sogni, investite su voi stessi, imparate ad ascoltare il vostro cuore, ma sempre con un occhio attento ai cambiamenti del mercato. L'ho imparato sulla mia pelle: bisogna esserci e bisogna sapere scegliere compagni di viaggio che siano capaci di stupirci per la forza delle loro idee e che condividano con noi un percorso e un progetto. Per farlo, è necessario mettersi in gioco ogni giorno, aumentando le proprie competenze, viaggiando, osservando il mondo che ci circonda, dialogando con persone di culture differenti perché, non dimentichiamolo, siamo prima di tutto "cittadini del mondo". E se si vuole fare impresa, non possono mancare visione, passione, umiltà, coraggio e fantasia. Mai perdere tempo a vedere i difetti degli altri, quando prima non si è in grado di capirne i pregi: è questo che fa la differenza se si vuole realizzare un'impresa di successo. ■